



Domanda

insufficiente per smaltire l'offerta

Dopo la battuta d'arresto del 2011, quest'anno i consumi di plastica in Cina potrebbero aumentare fino al 7%. Questa ripresa tuttavia non sarà sufficiente a smaltire il surplus di offerta a livello regionale che quindi continuerà sia a limitare i volumi di produzione delle materie plastiche sia a premere sul mercato petrolchimico. Gli esportatori asiatici, fortemente dipendenti dalla domanda della seconda economia mondiale, si trovano quindi nella condizione di dover ridurre ulteriormente i volumi di produzione, fatto che determina a sua volta una flessione della domanda di nafta, il principale prodotto petrolifero utilizzato per la produzione delle materie plastiche in quest'area del mondo. La domanda di plastica è un indicatore chiave dello stato di salute del comparto industriale cinese, considerato il suo utilizzo pervasivo in una serie di applicazioni che vanno dall'iPad alle automobili, agli imballaggi; tuttavia la debolezza dei tradizionali mercati d'esportazione e le misure adottate da Pechino per raffreddare la crescita economica stanno ancora frenando le vendite.

Una ricerca commissionata dall'agenzia Reuters prevede un aumento del 5-7% dei consumi di plastica da parte della Cina, il maggiore importatore asiatico, con un in-

cremento rispetto alla situazione stagnante dell'anno passato, ma nettamente al di sotto dei tassi di crescita a doppia cifra del biennio 2009-2010. Secondo la società di consulenza malese Nexant Asia, il 2012 potrebbe rivelarsi ancora un anno problematico: difficilmente si assisterà a una crescita in grado di eguagliare i livelli raggiunti nel 2009. Si stima, inoltre, che la domanda in Cina potrebbe crescere almeno del 5%. L'aumento dei prezzi del petrolio, con il Brent greggio che quest'anno ha raggiunto una media di 118,21 dollari al barile, ossia il 6,6% in più rispetto ai 110,91 dollari del 2011, si traduce in una compressione dei margini di profitto che potrebbe spingere i produttori di plastica a ridurre la produzione, influenzando di conseguenza la domanda di etilene da nafta. "Molti vivono alla giornata, mantenendo le scorte su livelli bassi. Se i costi delle materie prime diventeranno troppo elevati, gli operatori rinunceranno ad acquistarle", afferma Mazlan Razak, analista di Nexant Asia.

Situazione migliore nel 2013

Secondo i dati forniti da China Petroleum e dalla Federazione delle industrie chimiche del paese, più del 70% del polietilene uti-

lizzato in Cina è destinato agli imballaggi, mentre oltre il 60% del polipropilene (PP) viene utilizzato per i beni e l'elettronica di consumo. Il calo delle esportazioni verso Stati Uniti ed Europa potrebbe spingere la Cina a incentivare l'export verso i mercati emergenti, come ad esempio Medio Oriente e Africa, grazie ai quali si

potrebbe arrivare a un incremento del 6,5-7% della domanda di plastica nell'anno in corso. La situazione potrebbe migliorare a partire dalla seconda metà del 2012 e nell'arco del 2013. Secondo i dati della Federazione, la Cina ha assorbito 17,27 milioni di t di polietilene nel 2011, un volume coperto per il 43% dalle importazioni. Quest'anno in Cina si prevede un leggero aumento del consumo di poliolefine, attorno al 5% circa, trainato principalmente dall'incremento della domanda interna di beni di consumo. D'altra parte, quest'anno le importazioni di PP hanno subito nuovamente una flessione a fronte dell'aumento della produzione locale.

La crescita a una cifra dei consumi di materie plastiche in Cina non sarà sufficiente a smaltire il surplus di offerta in Asia, dove la produzione ha superato la domanda. Secondo la società IHS Chemical, in Asia la domanda di polietilene potrebbe crescere del 6% quest'anno, raggiungendo 39,7 milioni di t, mentre si stima che la produzione di polietilene aumenterà dell'8% sfiorando i 42,6 milioni di t.

Nel biennio 2012-2013 il tasso di sfruttamento degli impianti dei produttori asiatici di materie plastiche è destinato a scendere all'85-88% rispetto alla media del 90% del 2011. I tagli operativi non sono l'unica difficoltà che devono affrontare gli esportatori asiatici di materie plastiche, i quali sono costretti a cercare costantemente nuovi mercati d'esportazione al di fuori della regione. Attualmente, alcuni di loro hanno trovato uno sbocco alternativo: il Brasile, il quale tuttavia necessita ancora di 1-2 anni per avviare al meglio le proprie unità di produzione di materie plastiche.

